

**Martedì 20 dicembre 2016 • ore 20.45**  
**Sala LIVIO PALADIN • Palazzo Moroni**  
Via VIII Febbraio, 6 • PADOVA

**LUIGINO  
BRUNI**

presenta il suo libro

**LA FORESTA  
E L'ALBERO**

Dieci parole per  
un'economia umana



Luigino Bruni è professore ordinario di Economia politica presso l'Università Lumsa di Roma. Coordinatore del progetto Economia di Comunione del Movimento dei Focolari scrive su diverse testate giornalistiche, tra cui «Avvenire».



A seguire:

**DIALOGO CON L'AUTORE**

Ripensare il dominio dell'economia  
e il ruolo della politica per una  
Padova che vuole cambiare

Coordina: Guglielmo Frezza - Direttore "La Difesa del popolo"

**20 dicembre 2016 • ore 20.45**  
**Sala L. PALADIN • Palazzo Moroni**

**LUIGINO BRUNI**  
 presenta il suo libro  
**LA FORESTA E L'ALBERO**



Merito, efficienza, competizione, leadership, innovazione... Sono parole che appartengono al lessico economico, ma che hanno ormai valicato i confini del mondo del lavoro e della produzione per occupare tutti gli ambiti della vita. Di più, sono diventate una sorta di grammatica universale, di pensiero unico per esprimere virtù vincenti in tutti i campi dell'umano. Eppure, quest'invasione di frasi, espressioni, slogan provenienti dal mondo delle imprese si rivela di una po-

vertà incalcolabile quando si tratta di accedere alle cose più profonde e vere della vita. E in tempi come questi, di crisi non solo economica, ma anche antropologica, si avverte un'acuta indigenza d'espressione, che svela l'inadeguatezza di queste nuove 'parole d'ordine'. Il libro di Luigino Bruni torna allora ad altre parole, a quel patrimonio spirituale e civile che è stato dissipato e infragilito, se non addirittura messo al bando e rinnegato. Parole come mitezza, lealtà, ge-

nerosità, compassione, umiltà, che esprimono virtù 'preeconomiche' e si rivelano essenziali alla piena fioritura umana. Non si tratta di un'operazione nostalgica: riscoprire queste virtù significa soprattutto far dire cose nuove alle vecchie parole. Questo per rigenerarle, per andare incontro allo spirito del tempo e soccorrerlo, perché anche la grande cultura aziendale ha bisogno dell'ossigeno, di queste virtù, che non è capace da sola di generare.

**Riportiamo alcuni brani del libro che ci interrogano in prima persona**  
**Quali parole per la politica e per la nostra città?**

*"... È la stanchezza delle parole la prima povertà nelle età degli attraversamenti dei guadi. La povertà della parola è sempre povertà dell'occhio e dell'orecchio, e dicono insieme l'esperienza dell'incapacità degli umani di dire la vita, di ascoltare veramente i suoni del mondo..."*

*"... Ed è il linguaggio il primo segnale che dice la crisi antropologica, e quindi spirituale ed etica, che attraversa il mondo..."*

*"... Merito, efficienza, competizione, leadership, innovazione sono ormai le uniche parole buone per tutta la vita in comune..."*

*"... C'è una grande responsabilità oggettiva della società civile che non riesce più a creare sufficienti luoghi extra-economici capaci di generare nei giovani e nelle persone virtù diverse da quelle economiche..."*

*"... le fabbriche e i luoghi di lavoro utilizzavano patrimoni di virtù e di valori che si formavano al fuori di essi, nella società civile, nella politica, nelle chiese, negli oratori, nelle cooperative, nei sindacati, nelle botteghe, nei mari, nei campi, nella scuola e soprattutto nelle famiglie. Era in questi luoghi non economici, retti da leggi e principi diversi da quelli delle imprese e del mercato, che si formavano e riformavano il carattere e le virtù delle persone..."*

*"... In due-tre decenni stiamo esaurendo questo stock secolare di patrimoni etici, spirituali, civili, senza essere ancora capaci di generarne di nuovi..."*

*"... Ieri, oggi, sempre, ci sono virtù essenziali alla buona formazione del carattere delle persone, che vengono prima delle virtù economiche e di quelle dell'impresa. La mitezza, la lealtà, l'umiltà, la misericordia, la generosità, l'ospitalità..."*

*"... Si può vivere senza essere efficiente e particolarmente competitivi, ma si vive molto male, e spesso si muore, senza generosità, senza speranza, senza mansuetudine..."*